

ANAGNI - Magale interviene su produttività, assenteismo e scioperi e avverte: è l'ora della responsabilità

«Qui si rischia di chiudere»

Il direttore della Marangoni Tyre illustra la situazione dello stabilimento

ANAGNI - Gli obiettivi sono recuperare la produttività, abbattere i costi del lavoro e ridurre l'assenteismo, per non mettere a rischio seriamente la presenza sul territorio di un'azienda che dà occupazione a 449 persone ed è un'importante realtà industriale dal 1973. Parola di Gerardo Magale, direttore dello stabilimento Marangoni Tyre, che commenta le ultime vicende della fabbrica di pneumatici nelle ore in cui viene avviata la procedura di mobilità per un'ottantina di lavoratori e dopo uno sciopero di sette giorni proclamato per contestare un'ipotesi di accordo che ha anche diviso il fronte sindacale.

«Un accordo - puntualizza Magale - che è molto complesso e non può essere caratterizzato soltanto dalla rinuncia alla tredicesima mensilità, solo un tecnicismo, di cui si è parlato ma che ancora non è scritto da nessuna parte. Un punto contestato senza motivo. Attraverso questo accordo, ancora in discussione, puntiamo a recuperare le perdite del mercato pari al 30% rispetto ai nostri concorrenti



Lo stabilimento Marangoni Tyre

perché in altri Paesi il costo del lavoro non è eccessivo come in Italia, e ad aumentare le prestazioni lavorative. In poche parole stiamo cercando di salvare la fabbrica, la trattativa è in corso e penso che gli operai abbiano capito che è nel loro interesse». Gli operai hanno capito, Magale lo ripete più volte. Eppure hanno protestato in massa contro l'ipotesi di accordo.

«Le proteste - nota Magale senza peli sulla lingua - vengono capeggiate da una deci-

na di esagitati che erano stati licenziati e poi reintegrati. E' giusto, è umano, non essere d'accordo se si vanno a prendere meno soldi, ma la maggior parte degli operai sa che è necessario trovare un punto d'accordo e correggere alcuni comportamenti come quello dell'assenteismo, che non possono andare bene ai lavoratori onesti». Dati pesanti, quelli che riguardano le assenze che non sarebbero giustificate, a sentire il direttore. «Nel nostro settore la

media nazionale dell'assenteismo è del 4%, nel 2011 noi abbiamo registrato il 7%. Nei giorni della neve abbiamo ricevuto 40 certificati medici, non si può pensare che l'assenteismo diventi una pratica normale». La procedura di mobilità viene giudicata, da alcuni, come una ritorsione verso gli operai che hanno contestato l'accordo. «Non abbiamo questo animo rancoroso, abbiamo dei conti da far quadrare e la realtà ci impedisce di fare del buonismo. Dobbiamo assicurare lo stipendio a chi resta». Magale è però ottimista sul buon esito della trattativa. «Devo esserlo - dice - perché al di là dei toni che si sono alzati, nella discussione deve esserci una giusta ponderazione e conto sulla collaborazione di tutte le persone coinvolte, sulla loro responsabilità. Ripeto, le nostre perdite mettono a rischio il sito di un gruppo che è il secondo in Italia dopo la Pirelli, una realtà storica per il territorio ciociaro. Credo che sia interesse di tutti trovare un'intesa per tutelarla».

Daniela Pesoli